ANNO III. — N. 19 CONTO CORRENTE POSTALE 9 MAGGIO 1926

SETTIMANALE PRATESE

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30 | DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49 | AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04 | Un numero cent. 20

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ DEMOCRATICA

Lo sciopero generale in Inghilterra costerà alcuni miliardi alla Nazione inglese. Il popolo più flemmatico del mondo pare che ne sia alquanto turbato.

Nei tempi andati era l'Italia che aveva il primato di tali movimenti inconsulti. Ora l'Italia può essere spettatrice, non vogliamo dire indifferente, ma certo non interessata, e può trarre alcune conclusioni dall'esperienza che stanno facendo gli altri popoli delle delizie del regime democratico-liberale.

Una vertenza tra i proprietari e gli operai delle miniere di carbone è degenerata in conflitto fra lo Stato e l'organizzazione operaia. Canone fondamentale del liberalismo è che lo Stato rimanga indifferente di fronte alla vertenza di carattere economico, ma quando i capi delle Trade-Unions hanno ordinato lo sciopero generale, le sacrosante teorie sono immediatamente andate in fumo ed il Governo ha dovuto prendere posizione.

Si ha un bel parlare di neutralità dello Stato nei conflitti fra capitale e lavoro; ma non si comprende con quale diritto una minoranza pretenda di imporre alla totalità dei cittadini disagi e danni notevolissimi.

Il Governo liberale vorrebbe che il conflitto rimanesse circoscritto ai lavoratori e datori di lavoro di una data industria, ma i lavoratori, valendosi della solidarietà operaia lo estendono a tutte le categorie, e lo sbocco naturale degli scioperi parziali, che non vengono ben presto composti con la capitolazione dei proprietari, è lo sciopero generale che assume la figura di pronunciamento politico, di lotta sovversiva contro l'ordine costituito. Non si possono ammettere i mezzi senza consentire nel fine.

La società moderna è un organismo così complesso e delicato che ove una macchina sola cessi di funzionare, tutto cade miseramente. Come è dunque possibile disinteressarsi al funzionamento dell'organizzazione civile? E interessarsene significa intervenire e prender posizione. Quindi il Governo democratico inglese ha dovuto prender posizione contro le Trade Unions.

Interrotta la pubblicazione dei giornali, per la solidarietà dei tipografi coi minatori, il Governo ha fatto uscire un suo modesto giornale e così spiega in una nota editoriale il suo atteggiamento: «I capi delle Trade Unions, non essendo riusciti a indurre i minatori a fare alcune concessioni, si sono ritenuti obbligati ad appoggiarli. Hanno quindi dichiarato lo sciopero generale che colpisce le industrie vitali del paese.

Se lo sciopero generale si prolunga per molte settimane, la prosperità della Gran Bretagna sarà rovinata probabilmente per molti anni.

Se il Parlamento si lasciasse soverchiare dagli assalti graduali dello sciopero generale, il disastro economico sarebbe soltanto una parte di un disastro più grande. Si stabilirebbe definitivamente che l'arma dello sciopero generale, invocata dai capi delle Trade Unions, è irresistibile. Questi uomini diventerebbero i padroni di fatto di tutto il paese e i poteri governativi passerebbero dalle mani del Parlamento nelle loro mani. Ciò implicherebbe la virtuale demolizione del Parlamento e delle istituzioni rappresentative. Il nostro diritto e i nostri destini, anzichè nelle mani dei rappresentanti della Nazioni, sarebbero nelle mani di un gruppo di uomini i quali rappresentano solo una parte del popolo e non hanno ricevuto dal popolo un mandato così autorevole come quello che ha la Camera dei Comuni. Uno stato democratico non può sottomettersi alla dittatura di una minoranza. Deve difendere ed affermare a qualunque costo l'unità nazionale costituzionale. Non vi possono essere negoziati e compromessi circa lo sciopero generale. Questo non è una disputa fra industriali e operai, è un conflitto fra i capi delle Trade Unions e il Parlamento. E questo conflitto deve e può finire soltanto con la vittoria decisiva e inequivocabile del Parlamento e il Governo di Sua Maestà è deciso ad ottenere questa vittoria».

Tale linguaggio è la giustificazione e la glorificazione del Fascismo fatta dagli uomini più rappresentativi della democrazia. Il Governo inglese, essendo liberale si trincera dietro il Parlamento, ma in sostanza, per Parlamento intende lo Stato. Se, invece di dire parlamento dicesse «stato» farebbe del fascismo. E certo, quando anche il Parlamento, per la ignoranza e irriflessione del popolo, fosse in maggioranza costituito di uomini asserviti ai capi delle Trade Unions, o disposti a rovinare il paese per le loro meschine ambizioni, come avvenne in Italia al tempo di Nitti, gli uomini che attualmente sono al Governo dell'Inghilterra, getterebbero senz'altro il loro bagaglio di ideologia demo-liberale e sarebbero fascisti.

Ora l'Inghilterra sperimenta quanto costino le così dette libertà democratiche, ora si accorge, poichè è in giuoco il suo patrimonio, che val meglio difendere il patrimonio della Nazione che rimanere attaccati alle teorie liberali.

Nè il Governo inglese s'illude di fare del liberalismo allorchè proclama ufficialmente che la lotta è fra gli organizzatori sovversivi ed il Parlamento ed è lotta decisiva; perchè prende posizione, perchè già ha abbandonato la decantata neutralità liberale.

I governanti inglesi non sono ancora completamente sinceri e logici; più sinceri e logici i caporioni sovversivi che accettano la solidarietà al comunismo russo e i suoi aiuti.

Nè c'è da esser tratti in inganno considerando le forme esteriori dello sciopero inglese, osservando che non avvengono apprezzabili disordini. Ciò dipende in primo luogo del carattere più freddo e compassato di quelle popolazioni e in secondo luogo dalle riserve di cui dispongono gli operai. Se, perdurando lo sciopero, queste riserve si esaurissero e la fame li spingesse, anche i conflitti violenti si verificherebbero.

Intanto sono miliardi che se ne vanno; pagano gli scioperanti e paga la Nazione. Per buona fortuna dell'Inghilterra, essa è ricca e può permettersi il lusso di qualche sperpero, nella speranza del resto di riversare buona parte dei danni sulle Nazioni che hanno bisogno del suo carbone.

Se l'Inghilterra non fosse così ricca com'è, i suoi uomini di governo avrebbero già abbandonato le ideologie democratiche.

Le osservazioni che noi fascisti italiani possiamo fare sono davvero interessanti.

D'ora innanzi, quando gli Inglesi si metteranno a predicare contro il Fascismo in nome della libertà e della democrazia, ci faranno ridere più di quanto non ci abbian fatto ridere sinora.

La conclusione è che fra l'ordine e il disordine, fra lo Stato e l'Antistato, tra il fascismo e il bolscevismo non ci sono tante vie intermedie e l'Inghilterra, com'è naturale, si sta mettendo, anche se non vuol riconoscerlo, per la via che il Fascismo italiano saggiamente ha scelto e fermamente percorre.

CAN.

In nessun caso, per nessuna ipotesi, il Fascismo mollerà il suo compito. Intendo dire che in qualunque ipotesi tutto è già predisposto, perchè il Fascismo continui a reggere con la sua mano di ferro i destini del popolo italiano.

MUSSOLINI

Il meraviglioso volo del "Norge"

Il dirigibile «Norge» è arrivato a Kinb's Bay (Spitzberg) alle ore 6,30 del giorno 7 Maggio *(Stefani)*

La prima parte del magnifico volo del «Norge» è dunque compiuta.

L'aereonave uscita dai nostri cantieri e condotta dalla mano ferma e dalla volontà di un ingegnere italiano, ha superato i cieli d'Europa, ed è già su i margini del misterioso mare del Polo. La sua marcia regolare e sicura, ha maravigliato il mondo. Noi abbiamo ora la ferma fiducia che se elementi imprevedibili, di natura tale da sconvolgere tutte le umane possibilità, non interverranno, il «Norge» traverserà sicuro la calotta polare, arriverà al Polo del Mondo e l'oltrepasserà nel suo volo vittorioso.

Con la tappa Vadsö-King's Bay che si è compiuta secondo le previsioni del comandante Nobile, in circa 24 ore, può dirsi veramente iniziato il grande viaggio artico. Il dirigibile ha traversato in quest'ultima tappa, l'oceano glaciale artico, sorvolando ad oriente il gruppo delle Isole degli Orsi e la rotta è proseguita sull'aperto mare fino ad accostare il capo sud dell'estremità meridionale dell'arcipelago dello Spitzbergen

Il *Norge* infine è passato a sinistra dell'Isola Principe Carlo e, volando davanti a Vagelkoch, dove sorge la famosa stazione metereologica, le cui segnalazioni saranno preziosissime alla spedizione, ha imboccato la King's Bay, nella quale si ancorerà, trovando ricovero nello speciale «hangar» a palizzate predisposto da Amundsen.

Ognuno sa che la Baia del Re è aperta su le coste dello Spitzbergen propriamente detto, o Spitzbergen occidentale; questo nome tedesco essendo applicato a tutto un arcipelago dell'Oceano Glaciale posto a 660 chilometri circa dal Capo Nord, di fronte alla Lapponia, per un'estensione di circa 70.000 chilometri quadri.

L'arcipelago, ben caratterizzato dal nome (Monte aguzzo) è essenzialmente arido, montagnoso, dirupato, con picchi che si levano a 1000, 1200 e anche 1500 metri. Grazie alle sue altitudini e alla sua positura, lo Spitzbergen è coperto di ghiacciai vastissimi. Il suo clima rudemente *polare*, non rende molto piacevole il soggiorno nelle varie isole dell'arcipelago. E' stato scoperto nel 1596, nel corso della terza spedizione alla ricerca del passaggio del nord-est, dall'olandese Guglielmo Barentz. Da allora lo Spitzbergen fu frequentato dai numerosi balenieri olandesi inglesi e francesi, i quali vi fecero studi interessanti. Ma il vero studio scientifico dell'arcipelago cominciò dopo la spedizione della nave francese la «Recherche» nel 1838 e fu poi continuato dagli svedesi e dagli inglesi. Ebbe dal 1898 al 1901, un coronamento ufficiale con la misura ufficiale di un'arco di meridiano di 4 gradi e venti minuti di lunghezza, arco che costituisce anche oggi una base rigorosa per le carte dello Spitzbergen.

In questa terra desolata, percorsa dai gelidi soffi del Polo, il «Norge» attenderà l'ora propizia per l'ultimo balzo verso la meta. I nostri cuori palpitano di attesa.

Ma l'augurio è pieno di fede. Il segreto dell'Artide sta per essere svelato...

Una interessante interrogazione dell'on. Canovai

Dal « Giornale d'Italia » N. 104 del 2 Maggio, riportiamo la risposta dell'On. Michele Romano sottosegretario alla Pubblica Istruzione a una interessante interrogazione dell'amico On. Tito Cesare Canovai su alcune pubblicazioni comparse in giornali tedeschi e riguardanti studi archeologici compiuti nelle nostre colonie:

Seduta del 1.o Maggio 1926.

L'on. ROMANO, sottosegretario alla P. I., informa l'On. Canovai che entro certi limiti gli ispettori dei monumenti e scavi possono comunicare ai giornali ed anche stranieri delle informazioni riguardanti gli scavi archeologici. Ma è assolutamente vietato di comunicare i risultati degli scavi, poichè per darne notizie al pubblico ed agli studiosi il Ministero ha due organi speciali: *Le Notizie Scavi* ed il *Bollettino d'Arte*.

E' oltremodo deplorevole che un funzionario abbia dato notizie di scavi a giornali tedeschi, forse per cercare all'estero una qualche notorietà. Il Governo ha immediatamente disposto per i provvedimenti disciplinari del caso. (*Vive approvazioni*).

CANOVAI si dichiara soddisfattissimo ed a conferma delle ragioni che gli hanno consigliato le interrogazioni legge un'arguta lettera pubblicata da *Omero Redi* — pseudonimo sotto il quale si cela lo scolopio Padre Pistelli, che è un dotto filologo, un ardente fascista ed un ottimo sacerdote. (*Vive approvazioni*). Nella lettera il Padre Pistelli lamenta giustamente che il professor Ferri abbia pubblicato in Germania, presso l'Accademia di Berlino, i risultati dei suoi studi sopra « Alcune iscrizioni in Cirene », dando così la penosa e falsa impressione che l'Italia quasi non abbia — mentre parla della sua rivalorizzazione coloniale — i mezzi per pubblicare direttamente i resultati degli studi archeologici compiuti nelle sue colonie. (*Vive approvazioni, cui partecipano anche i ministri*).

La discussione dell'importante interrogazione presentata dall'amico On. Canovai ha grandemente interessato tutta la Camera ed è stata seguita dai presenti con vivo interesse.

La risposta dell'On. Michele Romamano sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha dato modo all'On. Canovai di poter brevemente replicare per dichiararsi soddisfatto delle assicurazioni ricevute e per maggiormente sviluppare i motivi che lo hanno spinto a presentare l'interrogazione medesima.

L'On. Canovai alla fine del suo dire, è stato applaudito dai numerosi presenti compresi i ministri e lo stesso On. Mussolini, presente Egli pure all'importantissima seduta. Ci compiacciamo quindi con l'amico Canovai del successo riportato.

RIEVOCAZIONI CRISPINE

Crispi, Adua e le sinistre

« La volontà d'Italia » *l'interessante settimanale dei volontari di guerra pubblica le seguenti rievocazioni crispine che sono abbastanza significative, costituendo ancora un monito per gli Italiani e la più esplicita condanna per l'Italia prefascista.*

Il sole di Vittorio Veneto ha diradato le nebbie che opprimevano il campo di Adua, ed ha illuminato di purissima luce gli eroi che gloriosamente caddero in quell'infausta giornata!

Trent'anni or sono i nomi di Abba Garima, di Mariam Sciavitù, di Rebbi Arienni, di Monte Rajo segnarono tutto un calvario bagnato di sangue generoso, le tappe di un lungo martirio, di fulgidi eroismi, di sublime abnegazione, che da Amba Alagi, per Macallè, culminarono ad Adua.

Ed i morti di Adua, oggi risorti al nuovo sole, hanno intonato col poeta:

> noi pur, noi pur pugnammo,
> in cinque contro venti,
> e non fu indarno, o patria
> nè il sangue, nè il morire.

La mattina del 3 marzo 1896 l'Italia si destò sotto l'incubo della dolorosa notizia di un grande disastro delle nostre armi in Africa. Enorme fu la commozione in tutta la penisola.

A Milano si tumultuava, a Pavia si toglievano le rotaie perchè non partissero più soldati per l'Eritrea. A Napoli i rinforzi richiesti d'urgenza dovettero partire di notte, i soldati alla spicciolata entravano dal cancello dell'Arsenale che si richiudeva ogni volta, i cannoni dovettero attraversare vie nascoste, con le ruote fasciate di paglia.

Nelle piazze e sulla stampa, i soliti demagoghi davano il triste esempio dello scoramento e rinfacciavano ai reduci la avversa sorte delle armi!

L'Italia ufficiale non ebbe il coraggio di difendere gli eroici soldati che avevano offerto la loro vita per segnare col loro sacrificio un nuovo passo verso la tanto sognata grandezza della patria!

L'Italia ufficiale ascoltò il solito ritornello delle spese militari improduttive e condannò all'oblio i reduci di Africa!

La battaglia di Adua fu la sconfitta di un governo e di un comando, che, con fatale leggerezza ed inesperienza, vollero affrontare una guerra con mezzi inadeguati.

Il corpo di spedizione presentava gravi deficienze nell'organizzazione e nei servizi.

Purtuttavia nell'arido deserto zampillava una viva e fresca fonte: l'alto senso di disciplina e di patriottismo del nostro esercito.

Il nostro soldato seppe affrontare disagi e privazioni, seppe combattere e morire!

Lo stesso nemico che aveva reso gli estremi onori al maggiore Toselli ed ai caduti di Amba Alagi, magnificò il nostro valore con la famosa frase di Ras Macconnen: *gli italiani stan fermi come muri!*

L'eloquenza delle cifre può valorizzare il generoso sacrifizio e tanti eroismi ignorati: la colonna del genio che nel maggio successivo si recò nell'Entisciò per seppellire i cadaveri ancora insepolti, rinvenne 3247 salme sul *campo di battaglia* che si stendeva dal vallone di Jehà, nel piano di Gandapta, alla vallata di Rebbi Arienni, sul Monte Raio e nel vallone di Mariam Sciavitù. Sulle *linee di ritirata* verso Tzalà ed il piano di Mesber seppellì 391 salme: il 90 per cento dei morti era caduto sul campo di battaglia.

Il corpo di spedizione era composto di 11500 uomini, dei quali soltanto 4550 riuscirono a ritirarsi. Degli altri, ben 252ufficiali e4558 uomini di truppa caddero sul campo dell'onore, e circa 2200 furono fatti prigionieri.

Il nemico contava 120.000 armati, dei quali 80 mila avevano preso parte alla battaglia.

I particolari dell'azione dei singoli reparti, ci commuovono: l'11.o battaglione di fanteria perdette tutti gli ufficiali, i battaglioni alpini furono ridotti al 25 per cento della forza; metà dell'artiglieria ebbe l'85 per cento di perdite; il 9.o battaglione fanteria l' 88 per cento; la 4.a batteria da montagna il 92 per cento; il 2.o battaglione bersaglieri il 96 per cento poichè su 850 uomini, ritornarono soltanto un capitano e 35 soldati in buona parte feriti.

Onore ai prodi che scrissero col sangue una pagina gloriosa della nostra storia! Essi furono degni continuatori dei soldati di Saati e di Dogali, come furono degni precursori dei soldati di Vittorio Veneto.

Il nemico che aveva vinto a caro prezzo, non inseguì, ma si arrestò nella ritirata impressionato dalle gravi perdite che aveva sofferto.

***

Il Governo fascista e la riconoscenza della Patria, hanno oggi voluto onorare la memoria dei caduti di Adua.

Un monumento-ossario sul Monte Raio raccoglie le sacre reliquie a perpetuo ricordo dell'altissimo valore e dello spirito eroico dei soldati d'Italia.

Salutiamo gli eroi col gesto di Roma imperiale e gridiamo: Alalà!

COL. G. CARPENTIERI

All'articolo del col. G. Carpentieri, desideriamo aggiungere alcune note di colore politico, rammentando come la disfatta di Adua segnasse la definitiva caduta di Francesco Crispi. Saverio Cilibrizzi nella Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia, così ricorda la seduta della Camera italiana del 5 marzo 1896:

« Quando Crispi fu al suo banco fra gli altri ministri, girò appena gli occhi e disse:

« *Ho l'onore di annuziare alla Camera che il Ministero ha presentato a S. M. il Re le proprie dimissioni* ».

Tacque, riprese più forte:

« *S. M. il Re le ha accettate* ».

Scrosciarono gli applausi dagli scanni e dalle Tribune. Molte voci gridarono: *Viva il Re*, ma l'estrema sinistra inveiva contro quella reliquia di uomo. Allora Crispi si voltò verso di essa, e, quando fu fatto silenzio, aggiunse:

« *I ministri restano al loro posto sino alla nomina dei successori, per mantenere l'ordine pubblico* ».

Allora fu ricoperto di improperi e fu chiamato *vile*.

Successe il Ministero Di Rudinì che si preparava a suggellare la vergognosa sconfitta. Francesco Crispi non curando l'ondata delle agitazioni demagogiche scrisse al Re la seguente lettera:

" *Sire,*

Vendicate l'Esercito del quale siete il capo!

Se l'oltraggio abissino rimanesse inulto, sarebbero morti per noi la virtù e l'eroismo, ed avreste sotto il vostro comando branchi di pecore, bestie che si lasciano sgozzare e non prodi che sappiano combattere e vincere.

Se ne gioverebbero i nemici esterni, che non vogliono una Italia forte e rispettata, quale la voleva l'Augusto Vostro Padre, ed i nemici interni, che vogliono la caduta della Monarchia.

Quello che avviene in Africa è la conseguenza della politica inaugurata dal marzo in qua e delle officiali dichiarazioni di viltà fatte dalla tribuna parlamentare dal vostro Ministro della Guerra.

Menelich non è invincibile. Egli si crede invincibile perchè fu proclamato nella stampa e nel Parlamento che il governo di V. M. non intende combatterlo.

La stessa disgrazia ci procurammo nel 1866 quando, dopo Lissa, per la colpevole inerzia dell'ammiraglio Albini, fu consolidata la vittoria del nemico, e l'Austria divenne per la nostra inazione una potenza marittima.

Mutate politica, Maestà. Vi è rimedio a tutto e, purchè lo vogliate, milioni di braccia si leveranno attorno a Voi per punire una barbarie che non ha il diritto di esistere e che è un vero insulto alla civiltà.

Spero che questa mia lettera avrà efficacia sull'animo nostro. Ad ogni modo, se la mia parola non sarà ascoltata, so di aver fatto il mio dovere ricordando a V. M. quello che io credo essere ufficio di Re e di soldato „.

F. CRISPI

Le condizioni del paese non permisero al Sovrano di dare ascolto alla voce di Crispi.

Nei *Pensieri e Profezie* di F. Crispi si leggono queste parole:

« Non lasciai il potere per la sconfitta di Adua, ma perchè in quelle critiche circostanze non ero libero di provvedere alle esigenze del Governo ».

Parlando dei suoi nemici Crispi scrisse:

« Vi mosse avidità del potere e non sentimento di patria. Se aveste amato la patria mi avreste lasciato compiere la grande opera ».

« Io sono pazzo, perchè voglio l'Italia grande e rispettata; sono un megalomane, sono un soggetto da manicomio. Sono saggi i pigmei che nulla fecero per la patria nostra e che si affaticano a rimpicciolirla e a educare la nuova generazione alla scuola della viltà ».

Nell'ultima pagina si legge:

« *Bisogna uccidere Crispi* fu il motto infame dei miei nemici, ed han tentato di uccidermi moralmente e materialmente ».

Vano tentativo. Al periodo più o meno lungo di smarrimento e di rosse ebbrezze, il popolo rinsavì. E il tempo, per virtù della nuova generazione, vendicò Adua con Vittorio Veneto e il fascismo rammentò e onorò quei morti gloriosi e Francesco Crispi che più degli altri visse tutte le ansie di quel tragico periodo.

ECHI e COMMENTI

I tesserati.... d'ufficio

« Il Regime Fascista » quotidiano di Cremona, diretto dall'on. Farinacci pubblicava nel numero di Venerdì il seguente trafiletto che approviamo completamente.

L'amico Forges Davanzati deplorava ieri sulla Tribuna il contegno di certi tesserati d'ufficio che, in questi giorni, anzichè arrossire, si fanno organizzatori di festicciole per la consegna della tessera con relativi comunicati alla stampa.

Sottoscriviamo in pieno le parole del nostro valoroso collega, non solo, ma estendiamo la nostra rampogna a quei dirigenti che, rimanendo sordi ad ogni direttiva del supremo organo gerarchico, continuano ancora ad immettere gente nei fasci.

E' di questi giorni l'iscrizione di tutti quegli impiegati per i quali ordinammo la non iscrizione nel Partito se prima non fosseavvenuta l'epurazione della burocrazia in base alle leggi da noi volute e dalla Camera approvate.

Naturalmente tutto ciò produce un certo sconforto nelle file fasciste ed in particolar modo fra i giovani che si vedono diventar compagni di fede coloro che, forse, erano nostri avversari dopo il giugno del 1924.

Più volte i nuovi venuti trovano gli amici compiacenti che si incaricano di retrodatare anche di qualche anno le tessere.

Andando di questo passo ci troveremo nelle condizioni di dover chiedere scusa a tutti costoro, se un giorno ci hanno derisi!

Nè si dica che noi vogliamo risollevare la questione della prima e dell'ultim'ora; no, nessuna distinzione, ma però è bene, è giusto, è necessario, è morale che ognuno abbia la sua vera anzianità.

Chi pretende un'anzianità superiore aspira ad acquisire dei diritti, ed è ciò che ci spinge a protestare energicamente.

L'esperienza del passato ci è maestra. Il fascismo deve essere il partito di masse, ma la massa deve essere composta da elementi giovani, da anime vergini e non da coloro che tentennarono nell'ora della prova o che seguirono or questa or quella corrente.

Le nostre masse devono essere composte dalle reclute che ci provengono dalle organizzazioni giovanili, educate alla nostra scuola e che non conoscono la vergogna e la corruzione del passato.

Noi siamo di avviso che una revisione degli ultimi arrivati non possa nuocere al Partito.

Nessuno vuole proibire a dei convertiti di passare sinceramente al Fascismo; ma è bene, prima di acquistare dei diritti, fare un certo tirocinio.

A fianco del Partito si costituisca un organismo per gli aspiranti, organismo che imponga dei doveri e non conceda dei diritti.

Solo così potremo individuare gli uomini di fede e gli opportunisti.

Verso il Polo

La spedizione Amundsen-Nobile viaggia sicura verso l'estremo Nord. A Mosca, all'Accademia di Scienze convocata in omaggio ai coraggiosi pionieri, il Colonnello Italiano Nobile dichiarò: « nel nome di Roma porteremo il dirigibile alla meta o periremo ». Spirito Romano!

L'Italia avanza a passi di gigante

L'inviato speciale dell'« Eco de Paris » in Italia scrive che il fascismo non solo ha trasformato magicamente l'Italia nella sua economia, ma ha restituito al paese la fiducia del capitale ridonando al popolo italiano la fede in sè stesso. Sotto l'azione di Mussolini, aggiunge il giornale, l'Italia avanza a passi di gigante. Se il 20 per cento degli italiani sono fascisti, l'80 per cento sono mussoliniani. L'on. Mussolini non ha mai fallito: poichè guida con sapienza i nervi del suo popolo, e durante tre anni non ha mai cessato di assurgere a maggiore grandezza.

L'O. N. C. e la Tenuta del Poggio a Caiano

Per quanto nell'ampia e dettagliata Relazione ultimamente pubblicata dall'Opera Nazionale dei Combattenti per far conoscere l'intenso e grandioso lavoro da essa compiuto in sei anni di attività nel campo agrario, non sia stato fatto il più piccolo accenno al programma da attuarsi per una più razionale sistemazione agraria e zootecnica della Tenuta del Poggio a Caiano, purtuttavia non crediamo che ciò debba considerarsi come un sintomo di trascuratezza o come il segno di definitivo abbandono di quel programma da tanti anni vagheggiato dalle nostre popolazioni, con tanta fede e tenacia propugnato dalle nostre Associazioni Mutilati e Combattenti e che nelle presenti circostanze tanta importanza assume sia in rapporto alla rinascita agricola della nostra regione, sia in rapporto all' approvvigionamento della nostra Città.

Noi comprendiamo benissimo come di fronte ai 51.690 ettari che rappresentano la superficie dei terreni pervenuti al patrimonio dell'Ente dalla sua costituzione alla fine del 1925, di fronte ai 46.000 ettari di bonifiche per le quali, salvo imprevisti, si dovranno spendere oltre 78 milioni di lire, ben misera cosa rappresentino invero i 4 o 500 ettari della Tenuta del Poggio a Caiano e le poche centinaia di migliaia di lire che occorrerebbero ancora per la sua definitiva sistemazione e per raggiungere il massimo incremento della sua produzione. Ond'è che questo nostro rilievo non deve essere interpretato come intempestivo ed inutile critica, ma come prova piuttosto e come testimonianza dell'amore e dell'interessamento che le nostre popolazioni nutrono ancora per il problema della Tenuta del Poggio a Caiano, che per la sua storia e per le sue bellezze è sempre stata considerata e difesa come la cosa propria più cara.

« *Le granate che cadono nella trincea accanto non hanno importanza* » disse non senza egoismo ma anche con molta sincerità un fante durante un furioso bombardamento di una posizione vicina; ed è perciò che noi vogliamo per parte nostra sperare in un po' d'indulgenza se da questo nostro commento trasparisse un po' di quel tale egoismo, per cui si vorrebbero vedere maggiormente curati e risolti quei problemi, che ci interessano più da vicino, di fronte ad altri anche se di maggiore importanza, ma che non ci toccano direttamente.

Ma intanto per chi nell'impeto e nella calma del suo sognare umano seppe intravedere in Essa un ufficio e un compito tutto nuovo per le nuove integrità del Paese, per chi negli anni non lontani dello sfacelo e dell'anarchia senti e raccolse nell'animo tutto l'accorato amore per tante bellezze morenti, tutto il pensoso dolore per tanti tristi abbandoni, questo apparente egoismo apparirà invece, quale è veramente, come il desiderio e lo sforzo di un più ampio ed intenso lavoro che rechi alla Patria una nuova ricchezza e una nuova potenza, che dia alla Città nostra la spinta e la base onde procedere anche nel campo agrario col ritmo delle regioni più dinamiche nella formazione della nuova Italia e verso la vittoria di una delle più grandi e decisive battaglie.

Accogliamo perciò con la massima fiducia le nobili parole con cui l'on. Angelo Manaresi, da pochi giorni Commissario Straordinario dell'Opera Nazionale, chiude la sua prefazione alla Relazione sopra citata, parole che anche per noi e per il problema che ci interessa devono suonare sicura promessa affinchè finalmente il patrimonio che S. M. il Re e lo Stato vollero destinato a vantaggio e sollievo dei Combattenti « *serva a contribuire alle completa rinascita agricola dell'Italia, cosicchè essa possa veramente ritornare la grande Madre di tutti i suoi figli* ».

Dott. ALBERTO BALDUCCI

A un dotto e studioso ricercatore di memorie datiniane

Questo personaggio a cui giorni or sono un gruppo di ammiratori ed amici volle dimostrare con un modesto ma simpatico convito tutta la sua simpatia e l'ammirazione per il suo lungo ed indefesso studio sulle preziose carte dell'Archivio di Francesco di Marco Datini, e dal quale studio dovrà presto uscir fuori un grosso volume che illustrerà grandemente l'importantissimo archivio, è il noto giurista e letterato genovese Grand'Uff. Avv. Prof. Enrico Bensa.

Fino dall'anno 1884 l'illustre Professore s'è dato con vera e grande passione a ricercare nei libri, nella corrispondenza, nei titoli di credito ed in tutto il complesso insomma della scrittura dei numerosi fondachi del grande Mercante i sistemi d'amministrazione allora adottati e gl'istituti giuridico-commerciali in uso in quei tempi per farne una completa esposizione agli studiosi odierni di simili discipline, mediante un considerevole volume al completamento del quale il Professore attende con alacrità giovanile nonostante la sua avanzata età e che sembra debba vedere presto la luce.

Quanto lustro acquisterà il nome del grande cittadino pratese e la nostra Città e quanta notorietà il prezioso archivio dei Ceppi è facile immaginarselo, e perciò un gruppo d'ammiratori del Bensa vollero nella suddetta sera festeggiarlo, pranzando tutti insieme in una sala del Restaurant *Il Giardino*.

Facevano corona al festeggiato l'on. Sindaco Prof. Canovai, il Presidente della Casa Pia de' Ceppi sig. Mariotti, il cav. Querci, il Prof. Gaetano Corsani, il can. Ovidio Ballerini attuale archivista dei Ceppi, il sig. Alberto Ammirandoli, il dott. Francioni, l'avvocato Franchi, il rag. Bruschi ed il sig. Desiderio Corsani, che sono stati per parecchi lustri Provveditore il primo, Computista il secondo e Tesoriere il terzo della Casa Pia de' Ceppi.

Il prof. Bensa accolse con animo assai grato l'invito, perchè colla presenza di tutti questi distinti cittadini legati da vivo attaccamento alla multisecolare Opera Pia, che dal Datini ebbe la sua vera consistenza e che costituisce una delle più interessanti tradizioni storiche d'Italia per le molteplici vicende ch'essa ha attraversato, e specie colla presenza dell'on. Sindaco e deputato di Prato, egli sentì d'avere con sè una parte principale del pensiero e del sentimento della cittadinanza pratese.

Il modesto pranzetto fu servito ottimamente, com'è suo costume dal proprietario del Restaurant *Il Giardino* dove il prof. Bensa suole prendere dimora durante le sue frequenti gite a Prato.

Al termine del pranzo s'alzò per primo a portare il saluto ed il ringraziamento degli amici, esprimendo anche la sua ferma fiducia nell'imminente pubblicazione del desiderato primo volume di memorie datiniane l'avv. Franchi antico Provveditore dei Ceppi. A costui seguì con belle ed opportune parole inspirate a reverenza per l'illustre giurista e letterato il cav. Querci, che constatò come, fino dai tempi del Datini, e forse da molto tempo prima ancora, l'arte della lana fiorisse segnatamente in Prato, e fosse per questa città fonte di generale agiatezza.

Il presidente della Casa Pia de' Ceppi sig. Mariotti portò quindi il saluto dell'Amministrazione del pio Luogo all'autorevole illustratore del suo Archivio, che tanta parte della sua attività v'ha consumato durante 40 anni e più ed al Presidente fece seguito con acconce parole l'attuale archivista canonico Ovidio Ballerini.

Tutti questi brevi discorsi di saluto, d'augurio d'ancor lunga e prospera vita per l'illustre professore e di manifestazione di speranza nella prossima pubblicazione del libro, li riassunse egregiamente l'on. Sindaco con succinto ma commovente discorso ch'Egli diresse al festeggiato, salutandolo a nome dell'intero popolo pratese, che sarà orgoglioso di vedere rilevata la figura del grande concittadino per opera del prof. Bensa, al quale il Consiglio comunale, come attestazione del suo grande compiacimento e manifestazione della sua riconoscenza conferirà solennemente *la cittadinanza onoraria pratese.*

A tutti rispose il prof. Bensa, visibilmente commosso, accennando ai suoi lunghi studi nell'Archivio dei Ceppi, all'accoglienza lusinghiera fattagli da tutti i Presidenti e Provveditori che si sono succeduti nella Pia Casa per oltre un quarantennio alla fervida cooperazione datagli nelle lunghe ricerche dal giovane e valente professore Gaetano Corsani, una buona promessa della scuola e delle discipline giuridico commerciali pur esso cultore d'antiche memorie e terminando col promettere che quanto prima vedrà la luce questo suo libro che gli si dimostra essere atteso con molto desiderio.

Terminò quindi ringraziando vivamente tutti i presenti e specie l'on. Sindaco di tanta affettuosa e significante dimostrazione d'affetto e di stima.

Dopo queste applauditissime parole i commensali ossequiarono il professore dichiarandogli che avevano preso atto della formale promessa della prossima pubblicazione del suo libro.

F

Un grande avvenimento sportivo
A PRATO

Il match di selezione per la rappresentativa toscana.

La maturità sportiva della nostra città comincia ad essere conosciuta ed apprezzata dai maggiori Enti sportivi: così che una prima prova tangibile di tale riconoscimento la si ha con la designazione di Prato a sede per la selezione della rappresentativa Toscana di giuoco del calcio che dovrà incontrarsi con la Rappresentativa Laziale.

Ci consto che la C. T. del C. R. T. ha diramato gli inviti ai migliori giuocatori delle squadre regionali senza eccezione di categoria cosicchè oggi avremo sul campo sportivo del «Prato» S. C. anche le rappresentanze delle Società minori.

Il «Prato» S. C. sarà con ogni probabilità rappresentato da Canestri ma troviamo che altri due elementi, sempre riferendoci ai nati in Toscana, potrebbe dare il «Prato» e cioè Bertini e Gori.

Perchè un centro avanti alla squadra rappresentativa Toscana manca addirittura; Galluzzi si è trasferito a Roma da tempo e quindi non può più considerarsi in attività con squadre toscane. Inoltre l'eccellente Galluzzi ha indubbiamente data della mancanza di allenamento perso molto della sua efficacia e se si considera che per il nuovo sistema di giuoco per quanto riflette l'offside il centro avanti deve essersi impadronito di tutte quelle astuzie e anche di quella esuberanza indispensabili per potersi rendere utile alla propria linea troviamo che l'ex fiorentino non può oggi essere all'altezza della situazione.

Non facciamo del campanilismo e la C. T. ne sarà convinta, se proponiamo che al centro di prima linea sia provato e innestato Bertini giuocatore di molte risorse e padrone di una tecnica non indifferente.

Gori — dopo Bedini — s' impone. E' la riserva che guadagnò già i galloni nella precedente rappresentativa. Quindi non vediamo come possa essere escluso. A meno che non ostino ragioni di politica sportiva che impongano alla C. T una distribuzione di posti alle diverse Società per contentarle un po' tutte. In questo caso si sarebbe potuto fare a meno anche del match di selezione.

La squadra ad eccezione del centro avanti dovrebbe essere di facile formazione, e per nostro modesto avviso ecco la sua inquadratura:

Bedini (Pisa) Vincenzi (Livorno) Canestri (Prato) Simoncini (Viareggio) Colombari (Pisa) Pitto (Livorno) Mercial (Pisa) Bazzei (Pisa) Bertini (Prato) o Corsetti (Carrarese) Magnozzi (Livorno) Silvestri (Livorno).

Nel campo delle riserve c'è dovizia da scegliere. Dei nomi che s'impongono sono: Viale, Giacomelli, Barni, Miliotti, Gori.

Il match di selezione sarà in ogni modo importantissimo e gli sportivi pratesi che sentono tutto il significato morale e sportivo di avere a Prato finalmente un macht di cartello accorreranno numerosi sul campo ad applaudire i migliori rappresentanti del calcio.

CRONACA PRATESE

Il Fiduciario della IV Zona
in visita ai fasci del Comune di Tizzana

In seguito al passaggio della IV Zona dei Fasci al Comune di Tizzana il fiduciario sig. dott. rag. Diego Sanesi, nel prenderne possesso si è recato in visita presso le varie sedi di questo Comune, accompagnato dal rag. Ettore Briganti e dal fascista Alberto Tempesti Lombardi. Domenica mattina alle ore 10 si recò al Fascio di Montemagno ove ebbe calorose accoglienze. Dopo una prima riunione con i dirigenti, il dott. Sanesi parlò dal balcone del Fascio alla popolazione ed ai fascisti riscuotendo vive approvazioni.

Nel pomeriggio, si recava a Tizzana accolto dal Sindaco sig. Lodovico Bonti, dal segretario del Comune Nieri, dall'ing. Bracali e dai membri del triumvirato, ed altri. Alla sede del fascio gli è stato offerto un rinfresco, e quindi egli ha parlato dinanzi a circa 200 persone del Comune portando il saluto pel passaggio alla zona di Prato dicendo dell'interessamento che avrà per la progettata strada provinciale che dovrà congiungere Tizzana con Prato, capoluogo di circondario, ed inneggiando alla disciplina ferrea che debbono avere tutti i fascisti.

Ha parlato della situazione politica e dei resultati ottenuti a partire dalla Marcia su Roma; dello sfaldamento di tutti i partiti e specialmente di quello popolare che aveva sempre inquinata la agricola popolazione di Tizzana. Parlò anche della attività in politica estera con qualche accenno al problema coloniale che vuole una Italia pacifica; ma non strozzata. Egli ha portato infine il saluto dell'on. Canovai impossibilitato ad intervenire perchè impegnato a Roma.

Il dott. Sanesi al termine del suo discorso è stato fatto segno ad una entusiastica ovazione.

PER IL DOPOLAVORO

Giovedì della passata settimana alle ore 15 si riuniva in una sala del Comune il Comitato del «Dopo-Lavoro».

La riunione è stata presieduta dall'on. Sindaco prof. Tito Cesare Canovai, e presenziata dal Fiduciario di Zona sig. cav. Lemmo Romei.

L'on. Sindaco, dopo avere salutato i presenti, compiacendosi del loro numeroso intervento, ha spiegato che scopo della riunione era quello di tradurre nella realtà i fini nobilissimi che si propone di conseguire la istituzione del «Dopo-lavoro», e che perciò si doveva senz'altro procedere alla nomina di una Commissione Esecutiva.

All'on. Sindaco si unisce con belle ed opportune parole il Fiduciario di Zona cav. Romei, esortando gli intervenuti a dare tutti quei suggerimenti che ritenessero opportuni a facilitare il compito suo non lieve.

Accogliendo questa esortazione prendono la parola i sigg.: Ventisette, prof. Materassi, on. dott. Angiolini, avv. Franchi, cav. Querci ed altri per sostenere diverse loro proposte.

Dopo di che riassunta la discussione, l'on. Sindaco chiede che si proceda alla nomina del Comitato esecutivo, che ad unanimità viene eletto nelle persone dei signori:

Canovai on. prof. Tito Cesare, Sindaco di Prato — Romei cav. Lemmo, Fiduciario di Zona del «Dopo-Lavoro» — Sanesi dott. rag. Diego fiduciario della IV Zona del P. N. F. — Sanesi Duilio, Commissario straordinario del P. N. F. — Bini Paris, segretario dei Sindacati Fascisti — Magni Michelangelo, Presidente Unione Industriale — Querci cav. Giovanni, presidente Associazione Laniera — Ristori cav. Francesco, presidente Associazione Agraria, — Perini cav. avv. Guido, segretario generale delle Associazioni Industriali — Bresci comm. Amerigo — Mungai cav. Gennaro, presidente Mutilati — Cap. Mansutti, presidente Combattenti.

TRASFERIMENTO

Siamo a conoscenza che il Tenente dei RR. CC. Dott. Giovanni Cafalli è stato destinato quale Ufficiale Istruttore alla scuola Allievi Sottufficiali dei RR. CC. di Firenze.

Mentre siamo dispiacenti per la partenza da Prato dell'ottimo Ufficiale, che aveva saputo conquistarsi la stima e la benevolenza di tutti, siamo lieti che questo trasloco, segni il giusto riconoscimento dei suoi meriti da parte dei superiori. Al Ten. Cafalli vadano i nostri migliori saluti e auguri.

NELL'UFFICIO POSTALE

In seguito alle dimissioni del sig. Gino Calistri, motivate da ragioni di salute, è stato inviato a reggere la nostra ricevitoria postale il sig. Leone Baroni, già noto nella nostra città.

Al sig. Gino Calistri, che lascia tra noi ottimo ricordo, e al sig. Baroni, che viene a sostituirlo, i nostri migliori saluti.

UNA MERITATA ONORIFICENZA

Il ben noto Industriale Guido Magnolfi, comproprietario col fratello Cav. Samuele della Ditta Ettore Magnolfi fu Emilio è stato in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno. Tale meritata onorificenza viene a premiare oltre che l'opera di industriale del Cav. Guido Magnolfi, spesa sempre per valorizzare l'industria tessile italiana, anche i suoi atti filantropici, il suo interessamento per tutti gli Istituti e le Associazioni cittadine e il suo fervente sentimento patriottico e di devozione alla causa fascista. Infatti il Cav. Guido Magnolfi è un fascista della prim'ora. Vadano al neo-Cavaliere anche le congratulazioni del nostro giornale.

L'AZIENDA DAZIARIA

Abbiamo dato uno sguardo alla nuova linea daziaria ed abbiamo constatato con soddisfazione come tutto proceda regolarmente senza intoppi per il commercio e senza danno per le finanze del Comune, pur essendo all'inizio della nuova gestione.

Augurandoci di poter presto vedere i frutti del sano provvedimento, ci piace di mettere in evidenza il merito dell'Amministrazione Fascista per la felice scelta della Ditta Appaltatrice che, essendo la più antica e la più forte d'Italia, ha una perfetta organizzazione e dispone di egregi funzionari che sanno conciliare gl'interessi della Ditta stessa e del Comune con quelli dei Cittadini e del commercio.

COSTITUZIONE DEL SINDACATO FASCISTA ALBERGO E MENSA.

Giovedì sera 6 corrente ebbe luogo nei locali dei Sindacati Fascisti una riunione fra tutti i lavoranti di Albergo e Mensa per la definitiva costituzione del Sindacato della Categoria omonima.

Dopo una chiara illustrazione dei principi sindacali fascisti si addiveniva alla nomina del Direttorio che resultava composto da i signori:

Vallecorsi Vallecorso, Segretario — Fedi Mario, Cecchini Omero, Conforti Gino, Menotti Nipoti e Cianetti Carlo membri.

In linea di massima veniva inoltre approvato il nuovo contratto di lavoro che prossimamente dovrebbe essere attuato.

Il Direttorio dopo avere espresso i più vivi ringraziamenti per la fiducia in esso riposta, rivolgeva una calda preghiera a tutti gli associati affinchè svolgano una attiva propaganda acciocchè tutti i lavoratori della categoria Albergo e Mensa s'iscrivano ai Sindacati fascisti, gli unici che possono tutelare i loro interessi e dare ottimi benefici morali e materiali.

IL "NASTRO AZZURRO" A PISTOIA

Domenica 23 maggio 1926 il Gruppo del Nastro Azzurro della vicina Pistoia inaugurerà il proprio gagliardetto che sarà donato dalle Nobil Donne di quella illustre Città.

Gli azzurri del Gruppo Pratese dovranno partecipare numerosi a tale fraterna cerimonia e pertanto restano invitati a mettersi subito in nota presso il segretario sig. Lionello Martini, reparto stoffe della Cooperativa Mutilati e Combattenti.

E' d'obbligo l'abito nero o scuro colle sole decorazioni al valor militare.

L'adunata è fissata presso la Sede sociale alle ore 8,15 antim. e partenza col treno delle ore 8,54 per unirsi ai decorati di Firenze e di Pontassieve.

GITA DE "LA LEONARDO"

La Leonardo Associaz. Pro Arte e Lavoro effettuerà per giovedì 13 corr. festa dell'*Ascensione* una gita a *Collina Pistoiese* col seguente programma:

Partenza da Prato col treno delle 5.15 per Corbezzi; sosta per la colazione. Collina desinare all'Albergo del Signorini. Partenza da Collina ore 16 circa ritorno a Prato col treno delle 18.30.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede sociale tutte le sere fino a martedì 11 Si confida in numerose adesioni data la gita facile ed attraentissima. Sarà graditissimo l'intervento di signore e signori anche non soci purchè presentati da un socio. Il ritrovo sarà alla stazione ferroviaria mezz'ora prima della partenza del treno.

COMUNICATO

In seguito al provvedimento emanato dall'Amministrazione Comunale, l'Ufficio del Lavoro, ha cessato col 1 Maggio corrente il suo funzionamento essendo l'Ufficio stesso passato alla Direzione dell'Istituto di Patronato prov. Infortuni e Assicurazioni Sociali, con sede presso i Sindacati Nazionali Fascisti, Corso Principe Amedeo.

Concerto Cittadino «E. CHITI»

Ecco il programma musicale che il suddetto Concerto eseguirà questa sera alle ore 19 in Piazza del Comune:

1. - Graziani - *Rockefeller* - Marcia.
2. - Mendelssem - *Ruis Blas* - Ouverture.
3. - Puccini - *La Fanciulla del West* - Sunto atto 3.o
4. - Cilea - *Adriana Lecouvreur* - Fantasia atto 4.o
5. - Balfe - *Marcia Ostrogota.*

Il Direttore
Prof. GIOVACCHINO BARDAZZI

BENEFICENZA

Il sig. Reali Casimirro in occasione delle nozze di sua figlia Fanny col sig. Sbraci rag. Lando avvenuto il 24 Aprile u. s. ha elargito ai sotto notati istituti le seguenti offerte: Piccolo Educatorio di S. Anna, L. 200 — Orfanotrofio Magnolfi, 100 — Conservatorio di S. Caterina, 100 — Dame di Carità, 50 — Pio Ricovero Maria Nistri, 50 — Istituto Rosa Giorgi, 50.

PREMIAZIONE A S. CATERINA

Pubblichiamo l'elenco delle alunne del R. Conservatorio di S. Caterina, premiate in occasione della visita di S. E. il Prefetto a quell'Istituto.

CLASSE VI - Medaglia di bronzo: Pieri Linda.

CLASSE V - Medaglia d'argento: Picconi Giulia — med. bronzo: Nannicini Matilde, Godi Vittoria — menzioni onorevoli: Cangioli Maria, Benelli Paolina, Bechi Bianca.

CLASSE IV - med. bronzo: De Bernardi Renata, Chigurni Cosetta — menzione onor.: Pellegrini Dina.

CLASSE III - med. argento: Gori Margherita — med. bronzo: Picconi Rina, Mungai Maria — menz. onor. Tognarelli Elia, Nesti Eda, Frati Flora, Tesi Liana.

CLASSE II - med. bronzo: Gori Ida — menz. onor.: Bindi Lina, Conti Marianna, Mascelli Marcella.

CLASSE I - med. argento: Corti Natalina — med. bronzo: Giovannelli Liliana — menz. onor.: Vicini Vittoria, Vicini Vittorina, Finocchi Dina.

Laboratorio Alunne interne - med. argento: Cavaciocchi Carolina, Rinaldi Rinalda, Nocentini Cesarina — med. bronzo: Pieragnoli Carima, Bechi Bruna, — menz. onor.: Salimbeni Dolores, Bardazzi Iole, Vannetti Maria, Vannini Corradini, Lastrucci Gina, Pescioni Clara, Finocchi Dina.

Scuola di Tessuto alunne interne - menz. onor.: Limberti Ada, Magelli Daria, Barbani Giulia.

Laboratorio esterne - sez. grandi - med. argento — Cavaciocchi Maria, Cecconi Minella, Bellocci Iada — med. bronzo: Lenzi Mina, Cavaciocchi Gennara, Arona Flora, Lenzi Natalina, Cantini Lida, Cipriani Dilia, Dei Elda, Mungai Adele, Stefanacci Iolanda — menz. onor.: Palmerani Niccolina, Scuffi Margherita, Cipriani Lorenza, Querci Fernanda, Zipoli Tosca, Tesi Lina.

Sezione mezzane - med. argento: Cintolesi Adriana, Forini Vera, Scardigli Elide — med. bronzo: Malinconi Lilia, Bassolino Tosca, Cortesi Natalina, Pecchioli Liliana, Giovannelli Isora — menz. onor. Godi Vittoria, Picconi Rina, Ceccatelli Margherita, Bardazzi Cesarina, Pelagatti Albertina, Pellegrini Dina, Fonti Amelia, Mari Margherita, Mari Maria, Nepi Cosetta, Gori Flora, Mazzoni Vilma.

(Continua in 4.a pagina)

DA MONTEMURLO

Per il neo Podestà

Il popolo di Montemurlo, tributerà oggi solenni festeggiamenti all'illustre concittadino cav. Giuseppe Scarfantoni nominato dal Governo Nazionale, Podestà del nostro Comune.

In suo onore verrà offerto un banchetto ad Ambalagi (Montemurlo).

E' assicurato l'intervento di numerose personalità politiche.

DA S. GIUSTO

Chiamati a compiere il loro dovere nell'Esercito sono partiti sei dei nostri migliori e più cari fratelli di fede: Bini Remo, Ferni Dante, Guarducci Duilio, Mari Nazzareno, Mazzoni Rolando, Petri Torquato e Vaggi Ermenegildo Francesco. Essi vestirono per la prima volta la divisa di Avanguardisti in una data memoranda per il nostro paese, il giorno 25 marzo 1923 quando con rito solenne venne inaugurato il Viale della Rimembranza; il giuramento di fede, di amore, di disciplina che, pieni di entusiasmo, fecero li davanti al Tempio santo d'Iddio, mentre il loro Gagliardetto veniva per la prima volta spiegato al vento sull'ara dei martiri nostri, l'hanno mantenuto. Noi vecchi fascisti di S. Giusto lo sappiamo.

Questi nostri cari, dopo essersi riuniti tutti, nello stesso luogo, intorno al loro simbolo domenica 18 Aprile, a pregare per i nostri Eroi, a ringraziare il Signore per averci miracolosamente salvato il Duce e a rinnovare il loro giuramento, sono ad uno ad uno partiti. Noi li abbiamo salutati e baciati come figli e li accompagnamo col nostro cuore, coi nostri voti e con la certezza che saranno degni soldati della nostra magnifica Italia.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI